



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Creli Centro di ricerche per i
problemi del lavoro e dell'impresa

I WORKING POOR

Un'analisi dei lavoratori a basso reddito dopo la crisi

Claudio Lucifora (*)
CNEL, 1 luglio 2014

(*) con la collaborazione di Valentina Ferraris

Indice rapporto

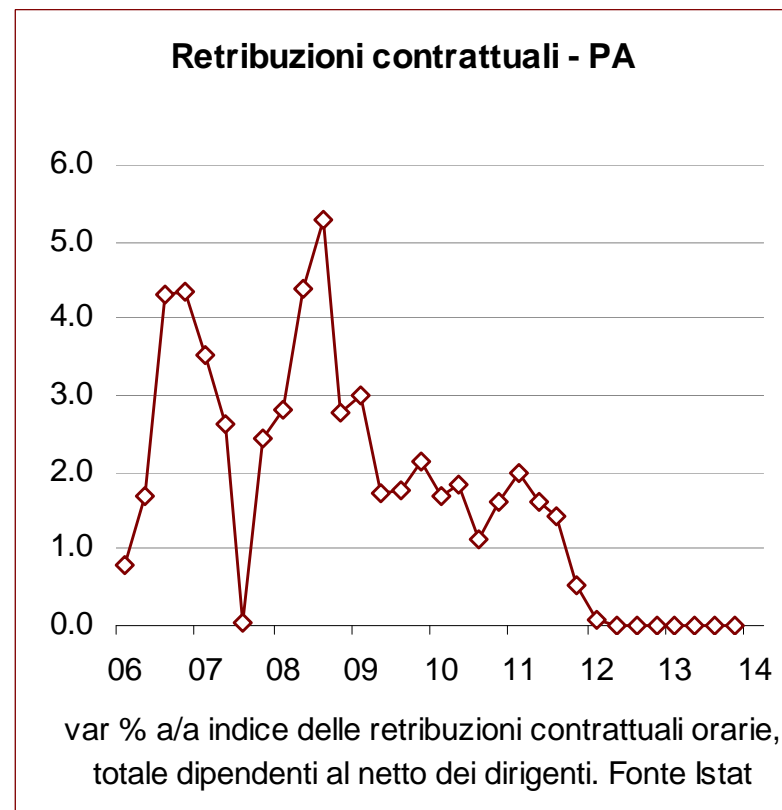
1. I salari nella crisi
2. I “working poor”: chi sono e quanti sono?
3. Famiglie, lavoro e povertà: la «in-work-poverty»
4. Le politiche di contrasto



1. I salari nella crisi

I salari nella crisi

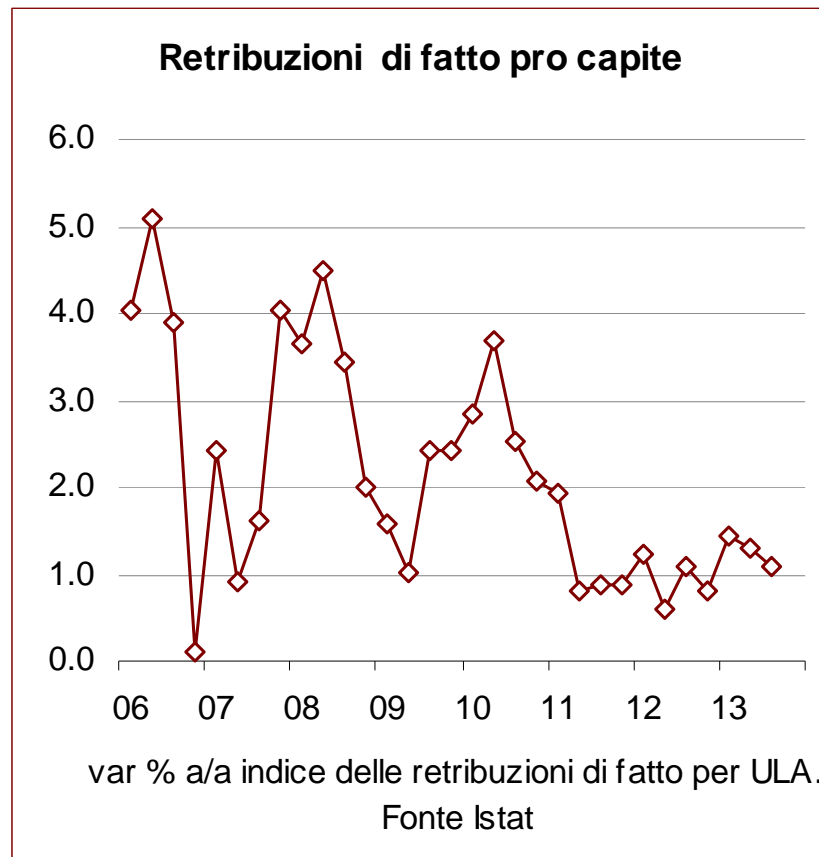
- congiuntura economica negativa e elevata disoccupazione
→ riduzione dinamica salariale (privato).



- blocco dei rinnovi salariali nel settore pubblico

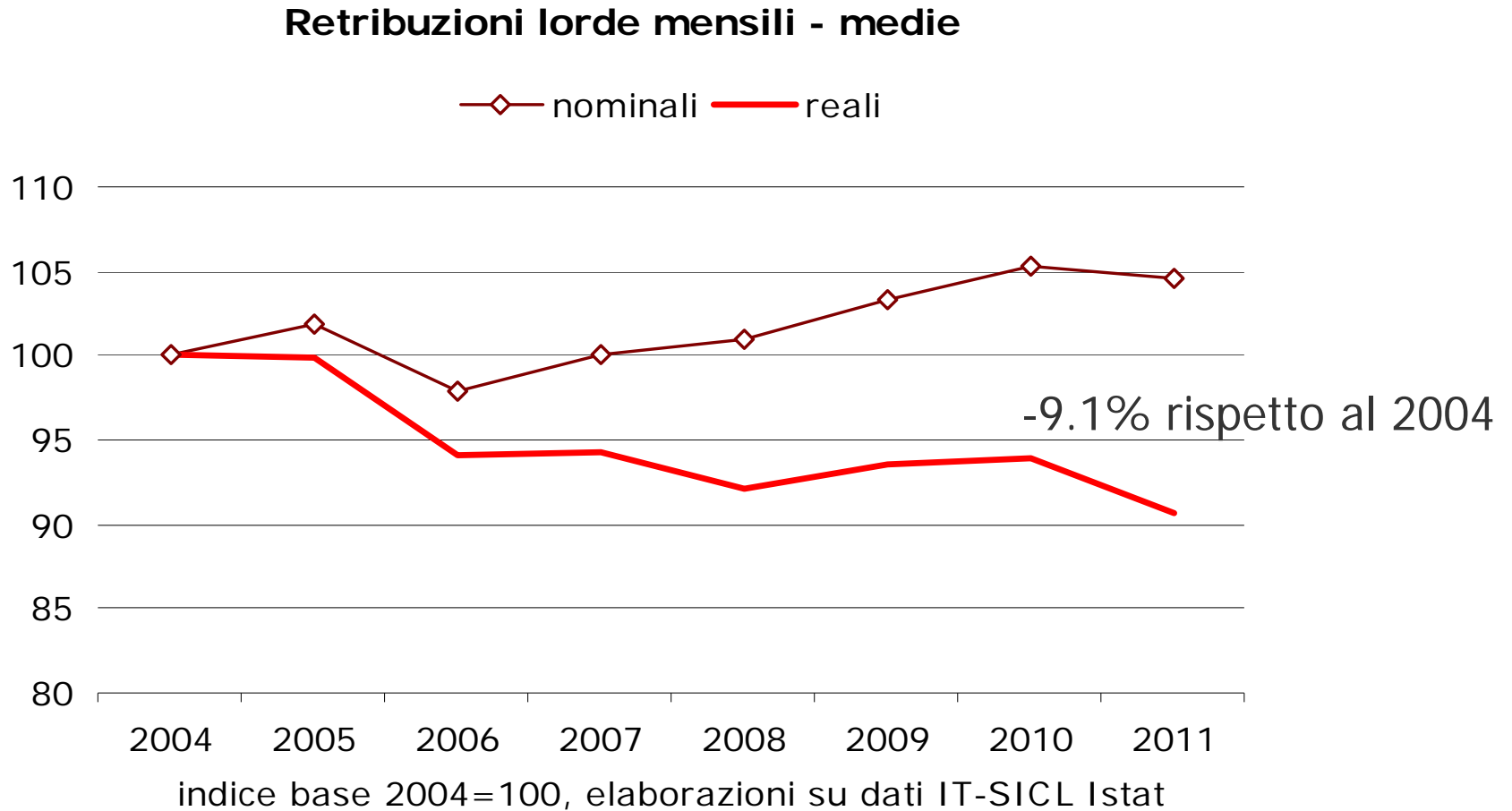
I salari nella crisi

- Deboli anche le componenti retributive di secondo livello (straordinari, bonus, premi di produttività..) legate all'andamento del ciclo.



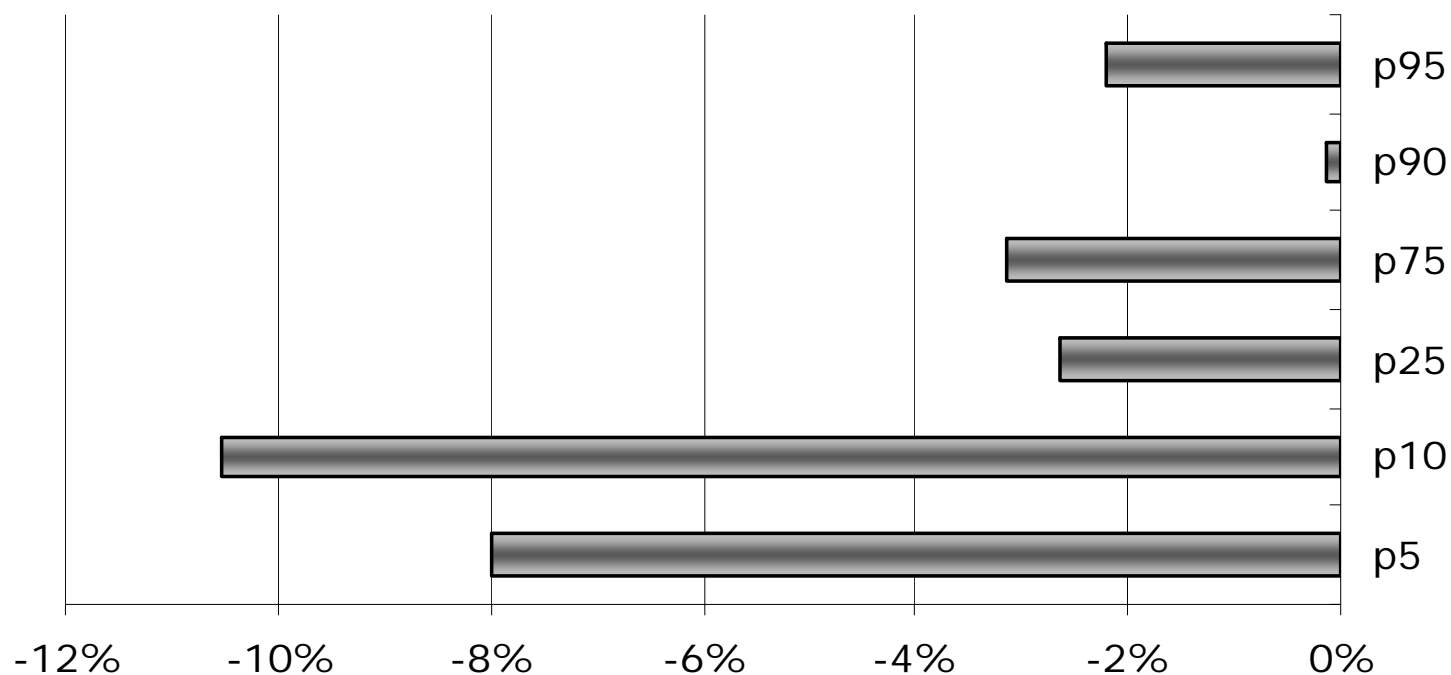
- Lo slittamento salariale resta negativo

Calo delle retribuzioni in termini reali



Diminuzione non uguale per tutti (retribuzioni)

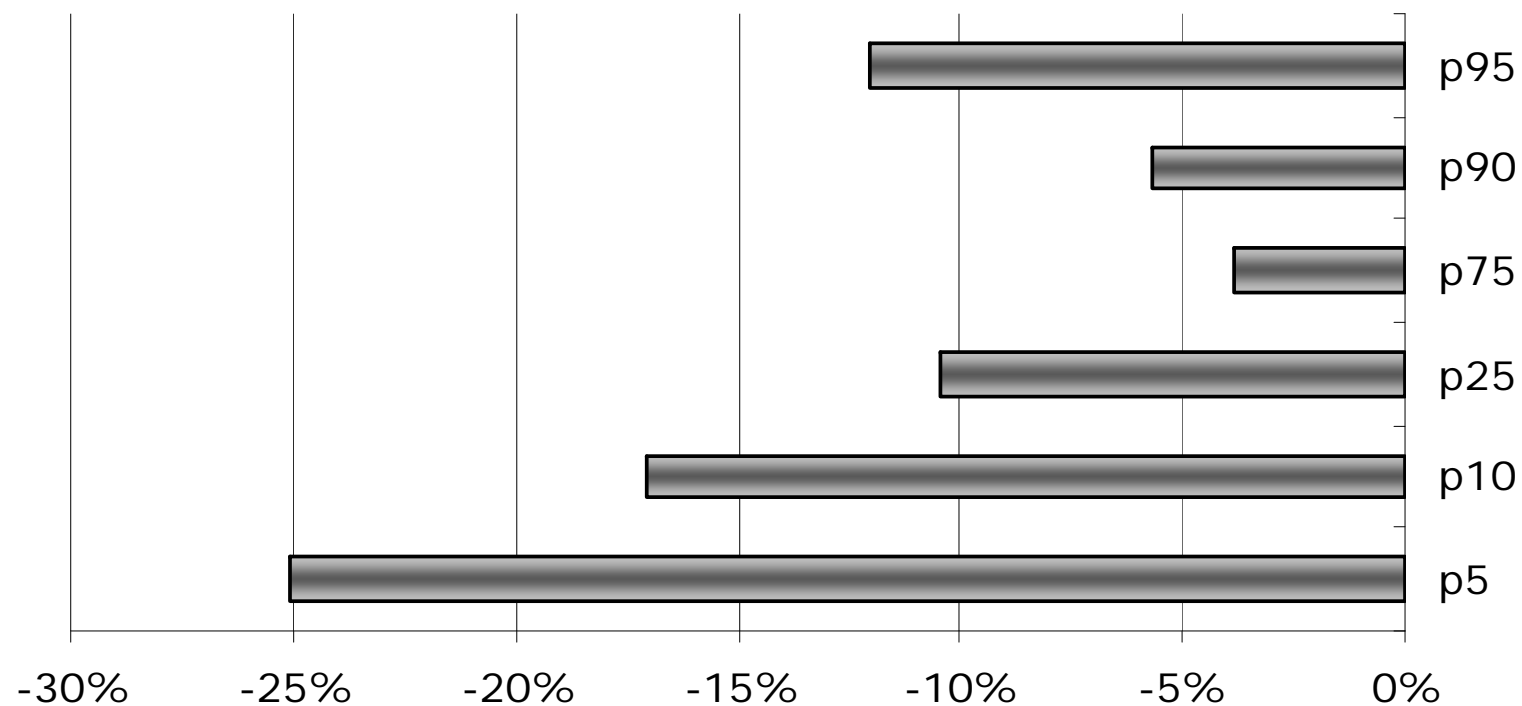
La perdita complessiva delle **retribuzioni lorde** durante la crisi



var % 2007-2011 retribuzioni lorde mensili reali, per diversi percentili della distribuzione del reddito. Elaborazioni su dati IT-SILC Istat

Diminuzione non uguale per tutti (redditi netti)

La perdita complessiva di **redditi individuali netti** da lavoro dipendente durante la crisi

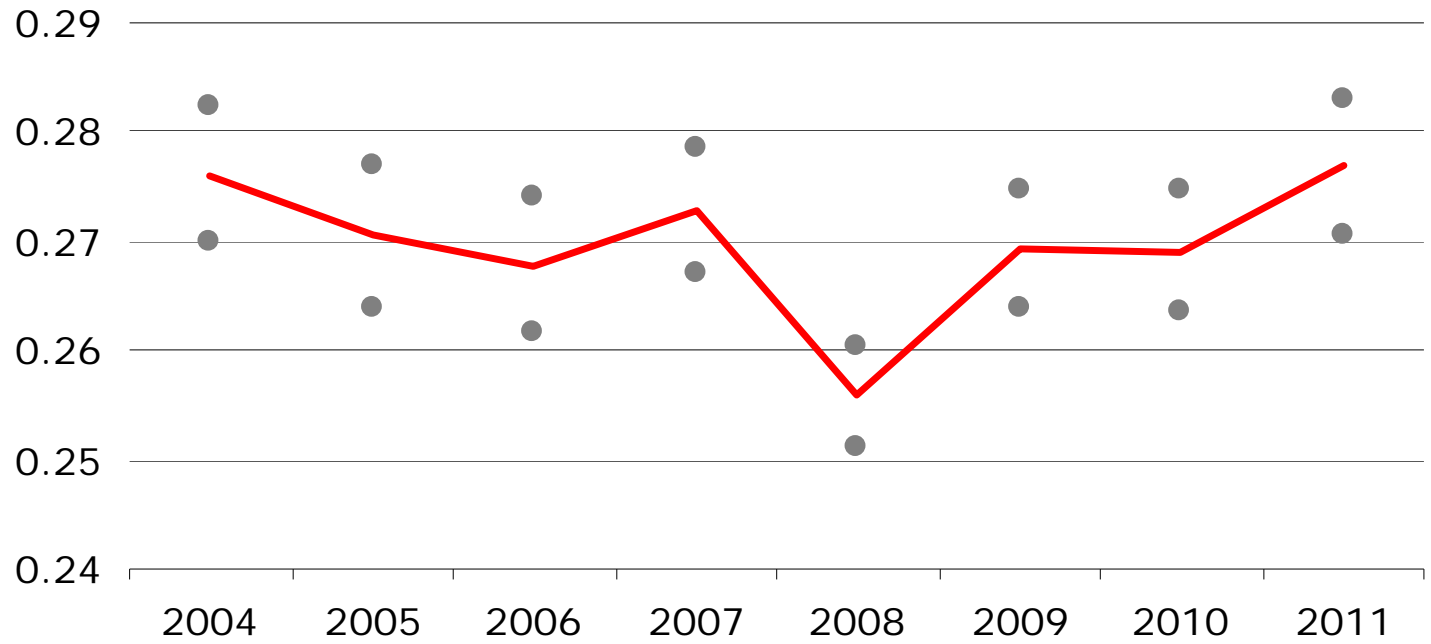


var % 2007-2011 redditi reali netti, per diversi percentili della distribuzione del reddito. Elaborazioni su dati IT-SILC Istat

Aumento delle disuguaglianze



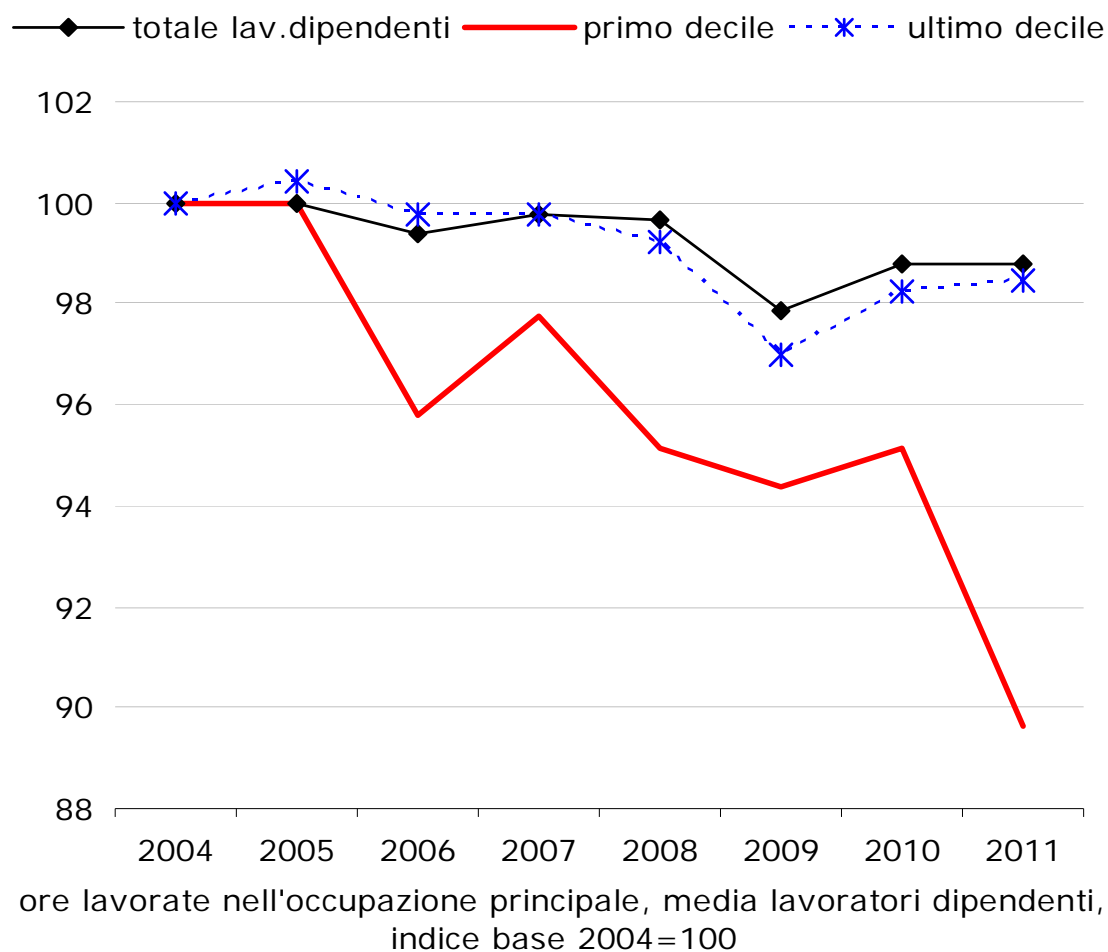
Indice di Gini per redditi netti da lavoro dipendente



i punti indicano gli estremi degli intervalli di confidenza. Elaborazioni su dati IT-SILC Istat

Orari di lavoro (decili nella distribuzione dei redditi)

Ore lavorate in media a settimana



- Sull'andamento delle retribuzioni mensili pesa la divergenza nelle ore lavorate
- **aumento del part time involontario**
- **riduzione degli orari lavorativi** (soprattutto per la **parte bassa** della distribuzione)

2. I “working poor”: chi sono e quanti sono?

working poor: chi sono?

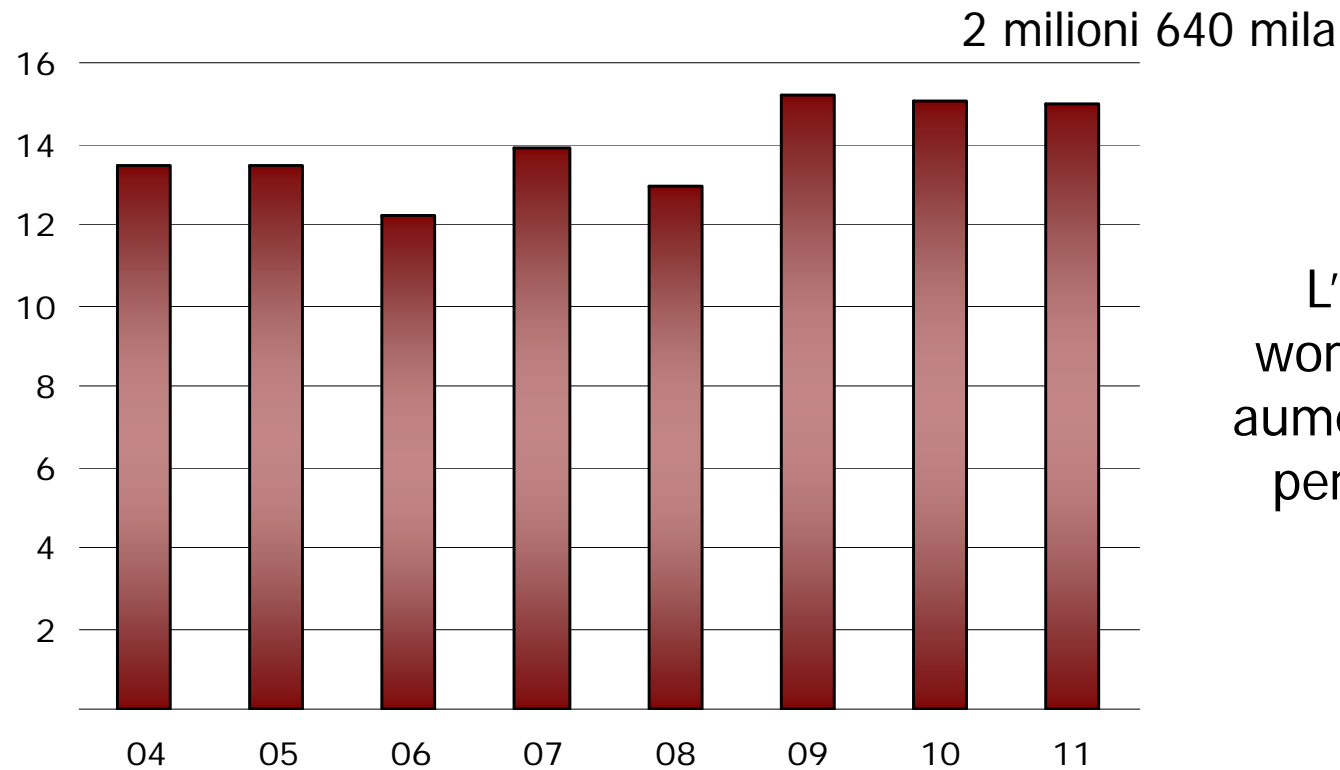
- Povertà tradizionalmente concentrata tra i “senza lavoro” (disoccupati, sotto-occupati, inattivi e pensionati)
- Nella crisi un numero consistente di individui si è trovato in **condizioni di povertà relativa pur avendo un lavoro** o appartenendo ad un **nucleo familiare in cui vi siano occupati**
- La diffusione dei lavoratori a basso salario comporta notevoli disfunzioni economiche:
 - ✓ in termini di potere di acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie,
 - ✓ malfunzionamento del mercato del lavoro,
 - ✓ difficoltà di inserimento sociale,
 - ✓ precarie prospettive di lavoro presenti e future,
 - ✓ problemi socio ambientali come la criminalità e la salute.

working poor: chi sono?

- **Definizione:** I working poor sono lavoratori che percepiscono un salario inferiore ad una soglia di povertà relativa, definita come i **2/3 del salario mediano**.
 - ✓ Lavoratori dipendenti
 - ✓ Lavoratori autonomi senza dipendenti (tra i quali ci sono anche partite Iva parasubordinate)
- **Dati:** Elaborazioni effettuate su dati IT SILC (indagine condotta da Istat in collaborazione con Eurostat) per gli anni 2004-2011 (ultimo anno disponibile).
 - ✓ **Retribuzioni lorde e redditi netti** (potere d'acquisto in termini di reddito disponibile)

working poor: quanti sono?

Working poor tra i lavoratori dipendenti



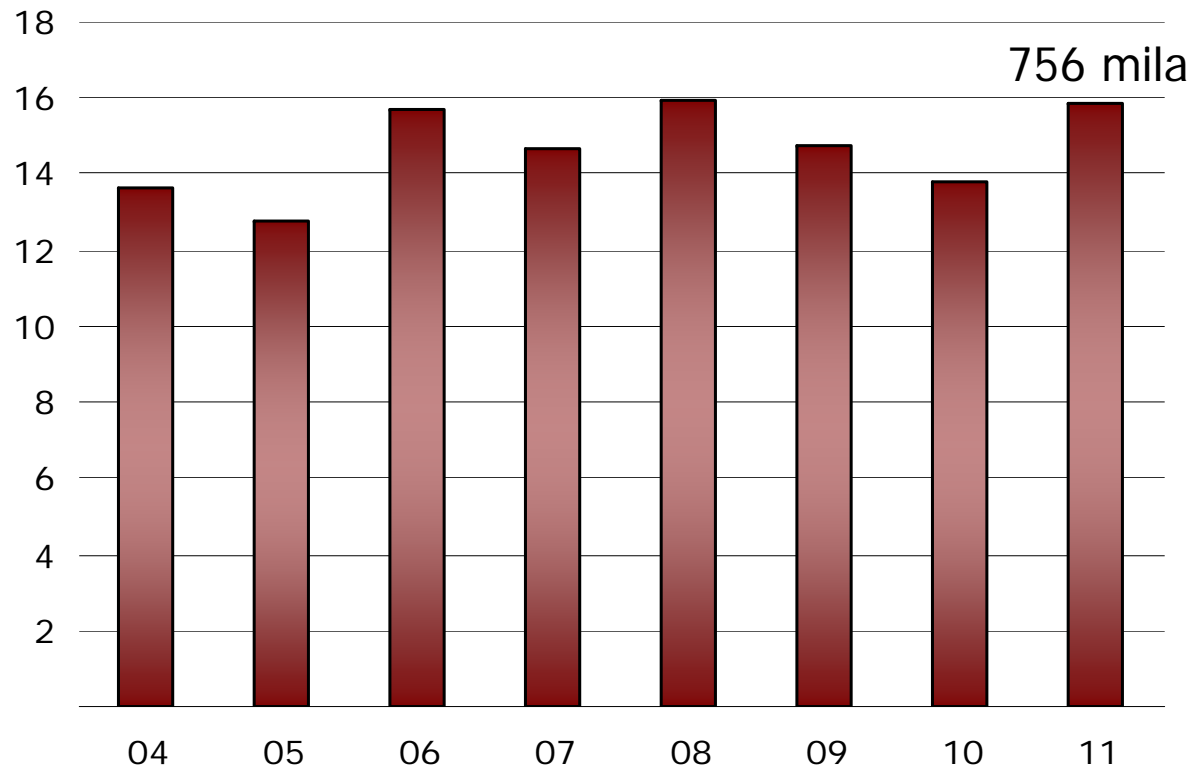
L'incidenza di working poor è in aumento rispetto al periodo pre crisi

% di lavoratori dipendenti con reddito da lavoro dipendente orario netto inferiore ai 2/3 del reddito orario mediano.

Elaborazioni su dati IT-SILC Istat

working poor: quanti sono?

Working poor tra i lavoratori autonomi

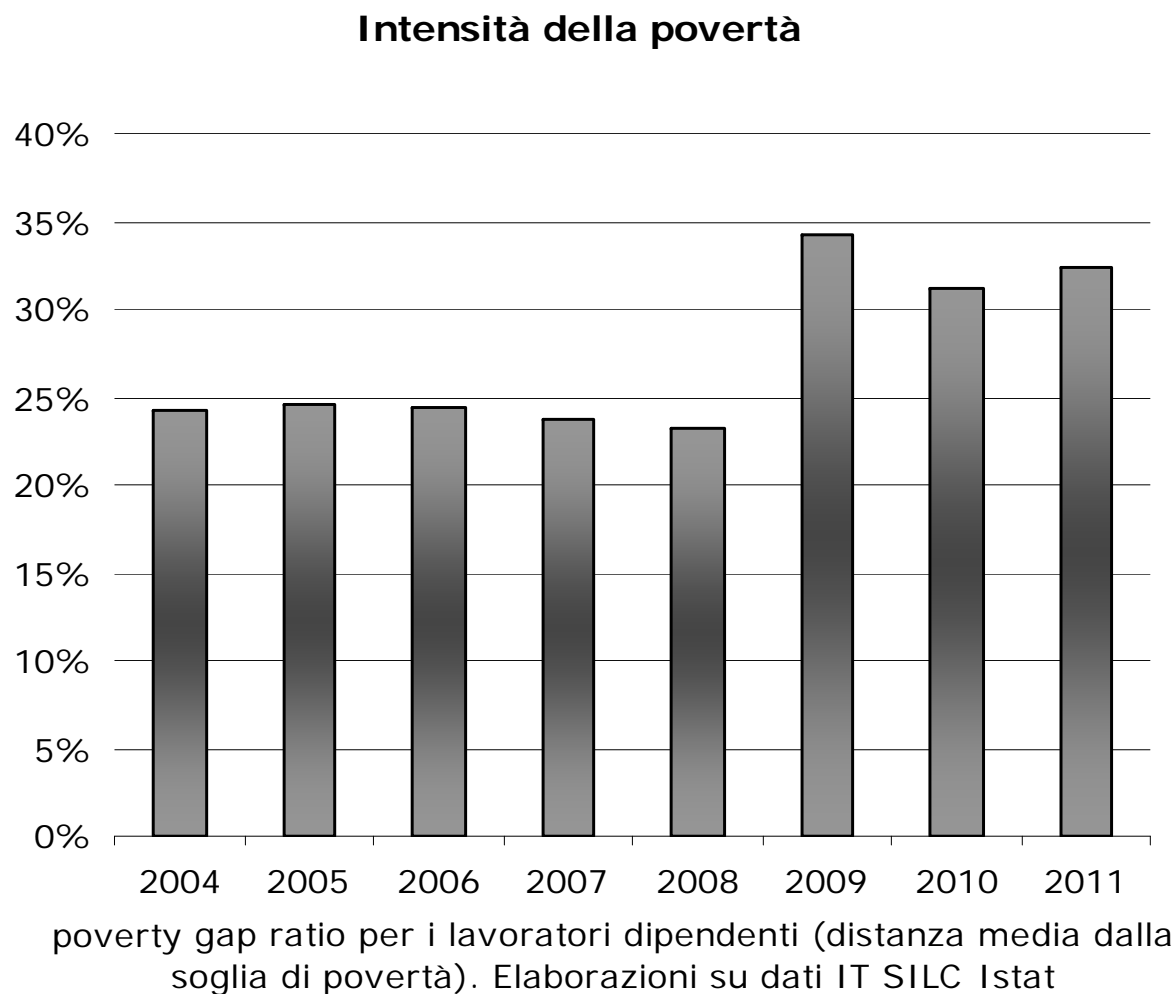


Anche per i lavoratori autonomi aumenta l'incidenza di individui a basso reddito

% di lavoratori autonomi (senza dipendenti) con reddito netto orario da lavoro autonomo inferiore ai 2/3 del reddito orario mediano.

Elaborazioni su dati IT-SILC Istat

I working poor: intensità della povertà



- fino al 2008 era necessario (in media) un aumento di **1.3 euro del salario orario** per colmare la distanza dalla soglia di povertà relativa (WP)
- dal 2009 sono (in media) necessari **2 euro di incremento del salario orario** per consentire agli individui di uscire dalla condizione di **working poor**.

Working poor: chi è a rischio?

- Tra i **dipendenti**:
 - ✓ giovani (16-30 anni)
 - ✓ stranieri
 - ✓ donne
 - ✓ meno istruiti
 - ✓ occupati in imprese <20 add
 - ✓ contratti a termine
 - ✓ Settori:
 - agricoltura,
 - costruzioni,
 - servizi commerciali, turistici,
 - servizi alla persona e alle imprese
- Tra gli **autonomi** (senza dipendenti):
 - ✓ giovani (fino a 39 anni)
 - ✓ stranieri
 - ✓ donne
 - ✓ meno istruiti
 - ✓ occupati in imprese molto piccole (partite Iva parasubordinate)
 - ✓ Settori:
 - agricoltura,
 - commercio,
 - servizi commerciali, turistici,
 - servizi ricreativi e artistici

Working poor: per chi è umentato il rischio?

La crisi ha umentato il rischio di essere working poor, anche in gruppi tradizionalmente non a rischio.

Tra i dipendenti:

- laureati (+100%)
- giovani 25-30 (+19%)
- grandi imprese >50 (+30%)
- uomini (+11%)
- contratti a termine (+12%)
- impiegati (+37%)
 - ✓ Settori:
 - settore finanziario,
 - sanità,
 - Amministrazione pubblica

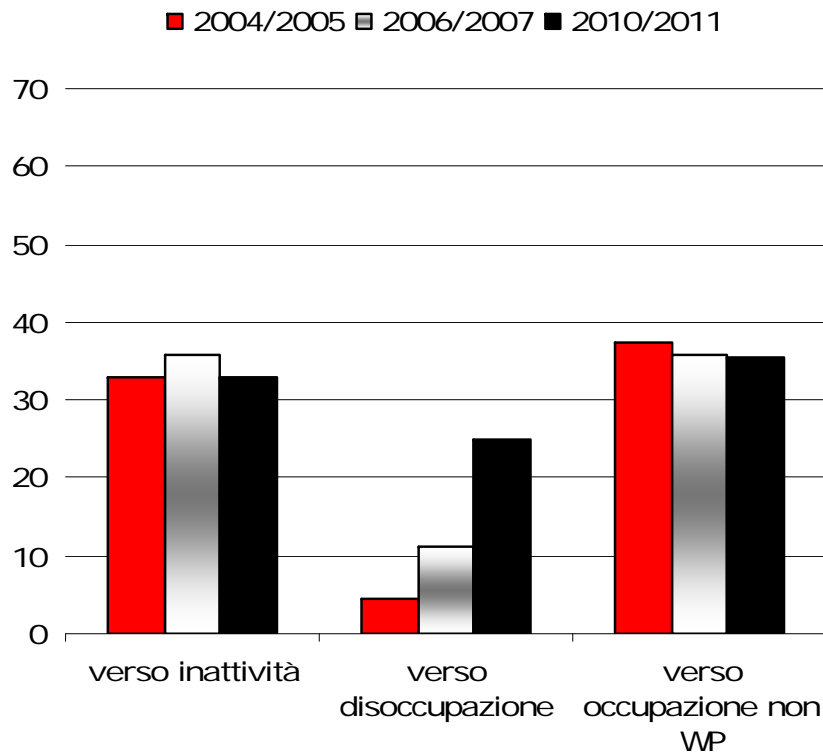
Tra gli autonomi:

- ✓ giovani (+20%)
- ✓ laureati (+100%)
- ✓ in proprio in piccole imprese (+10%)
- ✓ stranieri (+100%)
- ✓ Uomini (+11%)
- ✓ liberi professionisti (+56%)

gradino di ingresso o trappola della povertà?

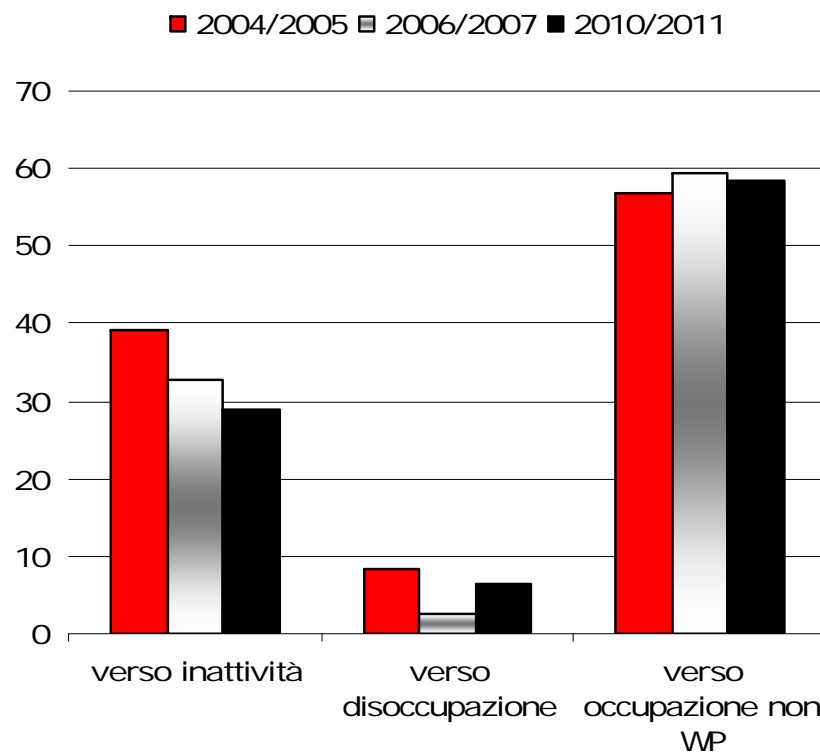
Tassi di uscita dalla condizione di working poor

Giovani



% di working poor fino a 30 anni nell'anno t0 che nell'anno t1 si sono trovati in altra condizione. Elaborazioni su dati IT SILC Istat

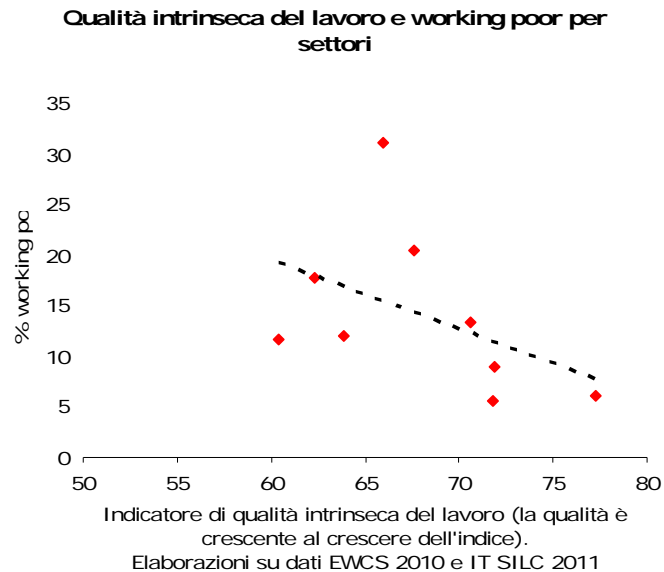
Adulti



% di working poor con più di 30 anni nell'anno t0 che nell'anno t1 si sono trovati in altra condizione. Elaborazioni su dati IT SILC Istat

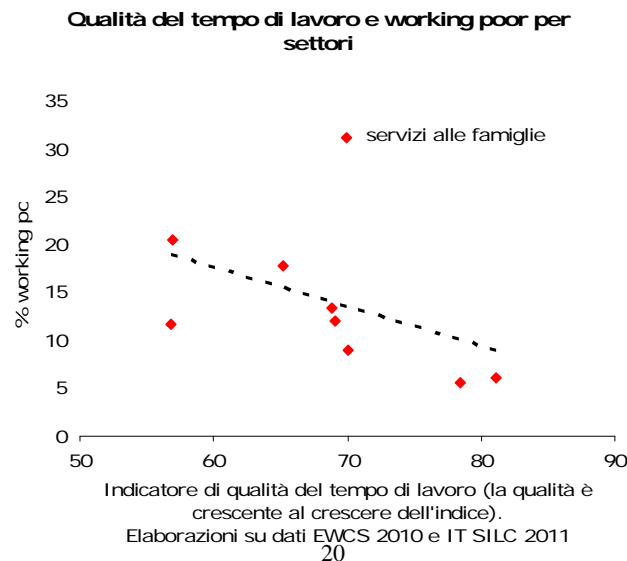
«Good or Bad jobs»: Qualità del lavoro e working poor

Qualità intrinseca

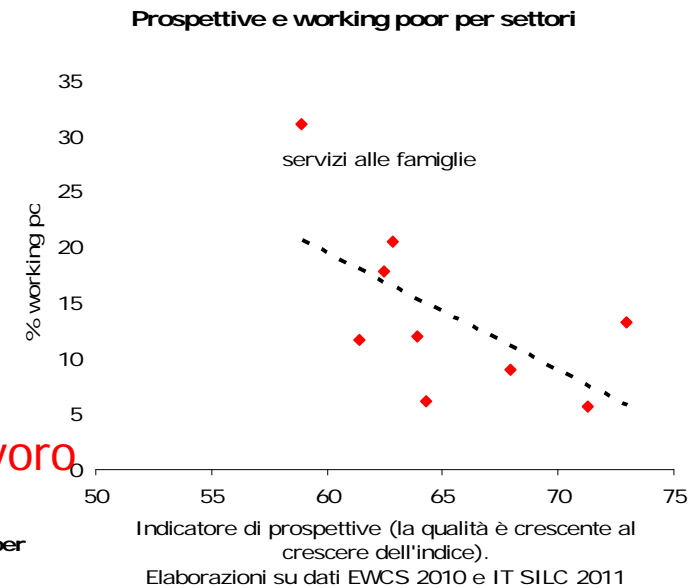


l'incidenza di lavoratori a bassa retribuzione tende ad essere più elevata nei settori (e professioni) dove la qualità del lavoro media è più bassa

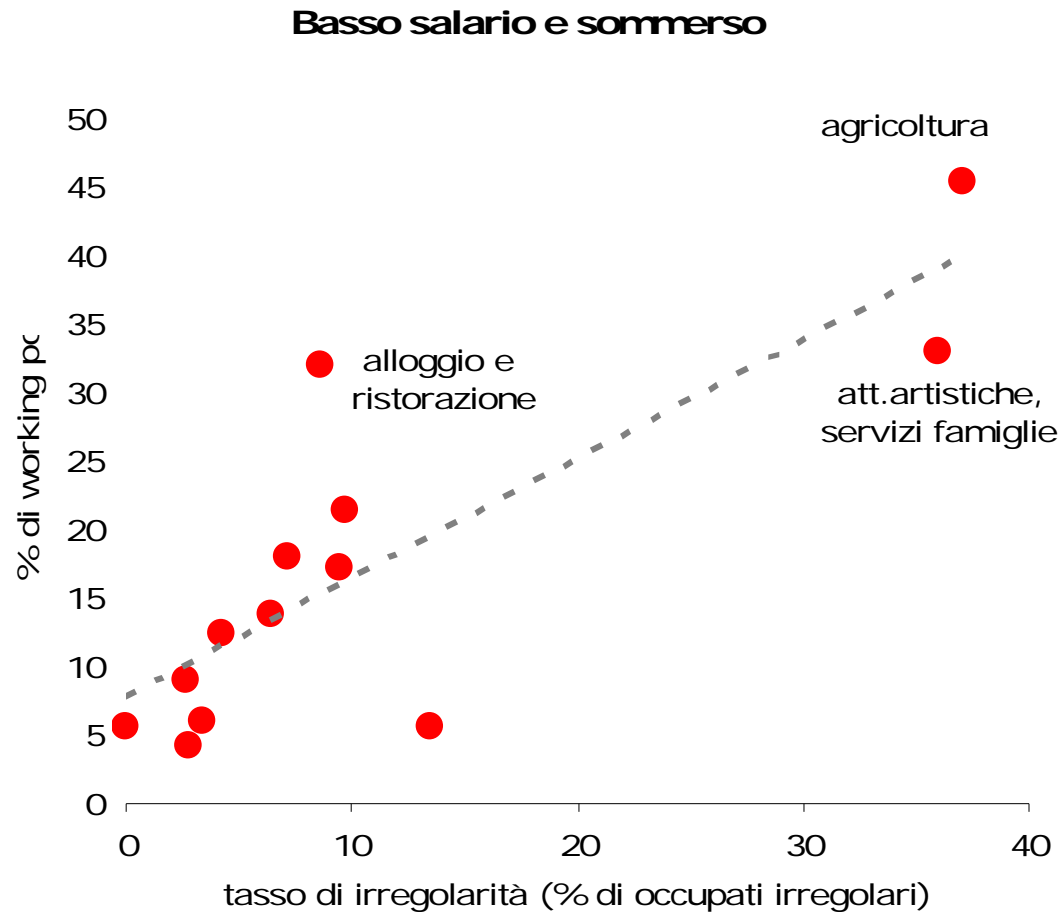
Qualità del tempo di lavoro



Qualità e prospettive di carriera



working poor e sommerso



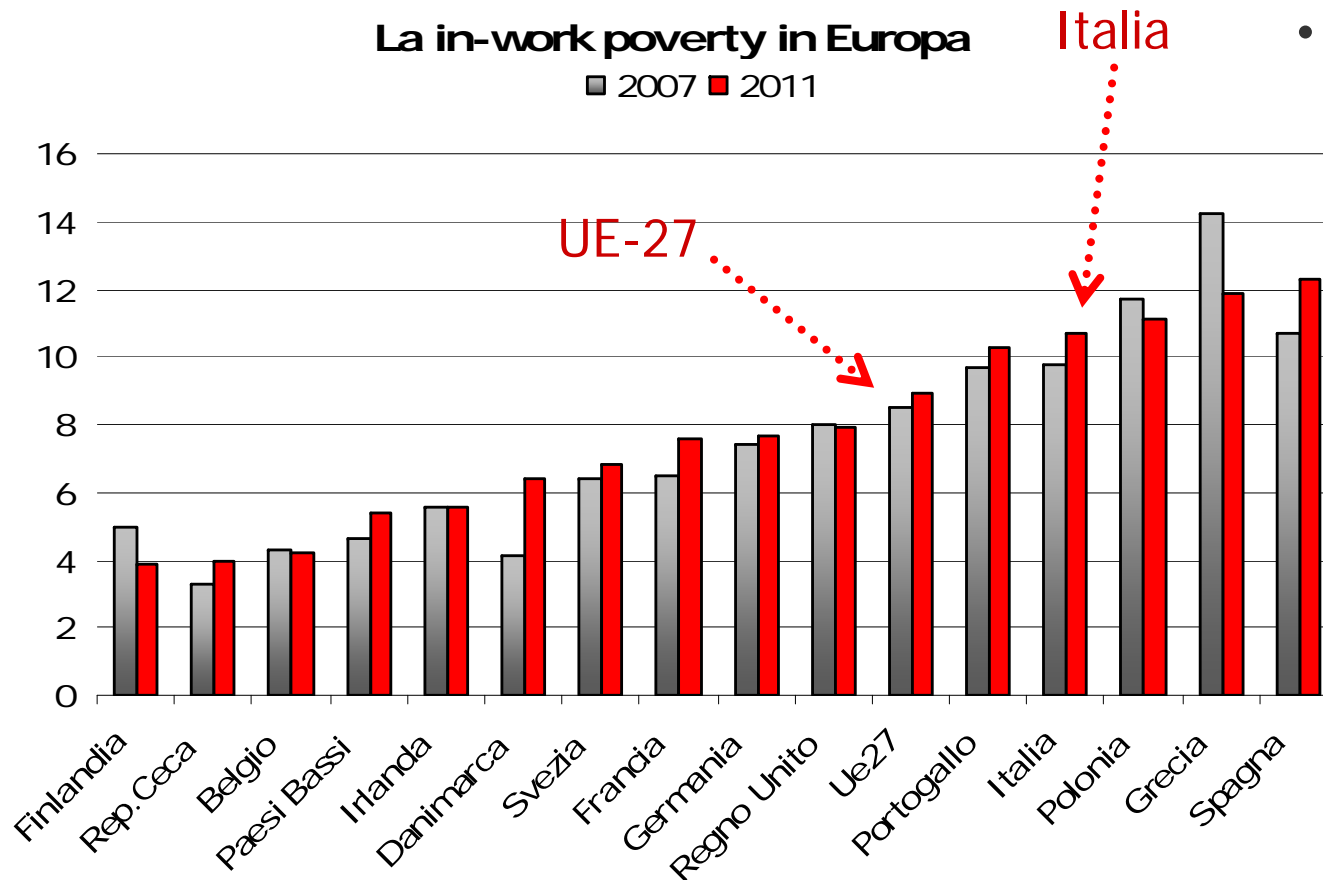
I settori a maggior incidenza di irregolarità, dove c'è maggior sommerso, sono anche quelli dove è più alta la quota di lavoratori a basso salario

3. Famiglie, lavoro e povertà

Famiglie, lavoro e povertà: «in-work poverty»

- Il concetto di working poor fa riferimento all'individuo
- Tuttavia, non sempre una bassa retribuzione implica, per l'individuo, una condizione di disagio economico nell'ambito della famiglia.
- «in-work poverty» fa riferimento ai nuclei familiari che si trovano in condizioni di povertà relativa (reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano) nonostante almeno uno dei componenti sia occupato.

«in-work poverty» in Europa



- In Italia e nei paesi mediterranei l'incidenza della in-work poverty è aumentata negli anni post crisi.

La in-work poverty è più bassa nei paesi scandinavi, nei paesi dell'Europa continentale e nei paesi anglosassoni.

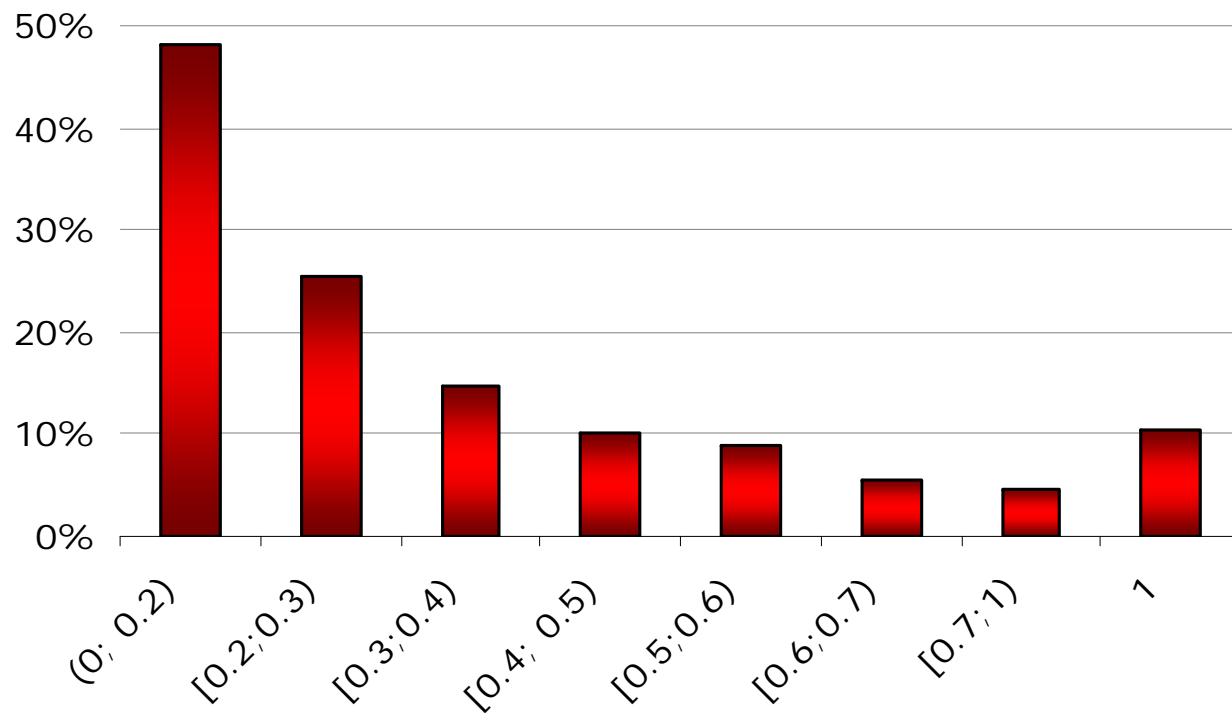
% individui in-work poor. Dati Eurostat EU SILC

in-work poverty: chi è a rischio?

- Caratteristiche famiglie:
 - ✓ del **Mezzogiorno**
 - ✓ **figli a carico**
 - ✓ in **abitazioni in affitto**
 - ✓ **numerose**
 - ✓ **un solo percettore di reddito**
 - ✓ lavoratori a **tempo parziale**
 - ✓ **un solo lavoratore autonomo**
- Caratteristiche del capofamiglia:
 - ✓ **lavoratore straniero**
 - ✓ **bassa istruzione**
 - ✓ **contratto a termine**
 - ✓ **lavoratore autonomo** (senza dipendenti o coadiuvante nella ditta di un familiare)
 - ✓ **tempo parziale o disoccupato**

«in-work poverty» e intensità occupazionale familiare

Rischio di in-work poverty e intensità occupazionale

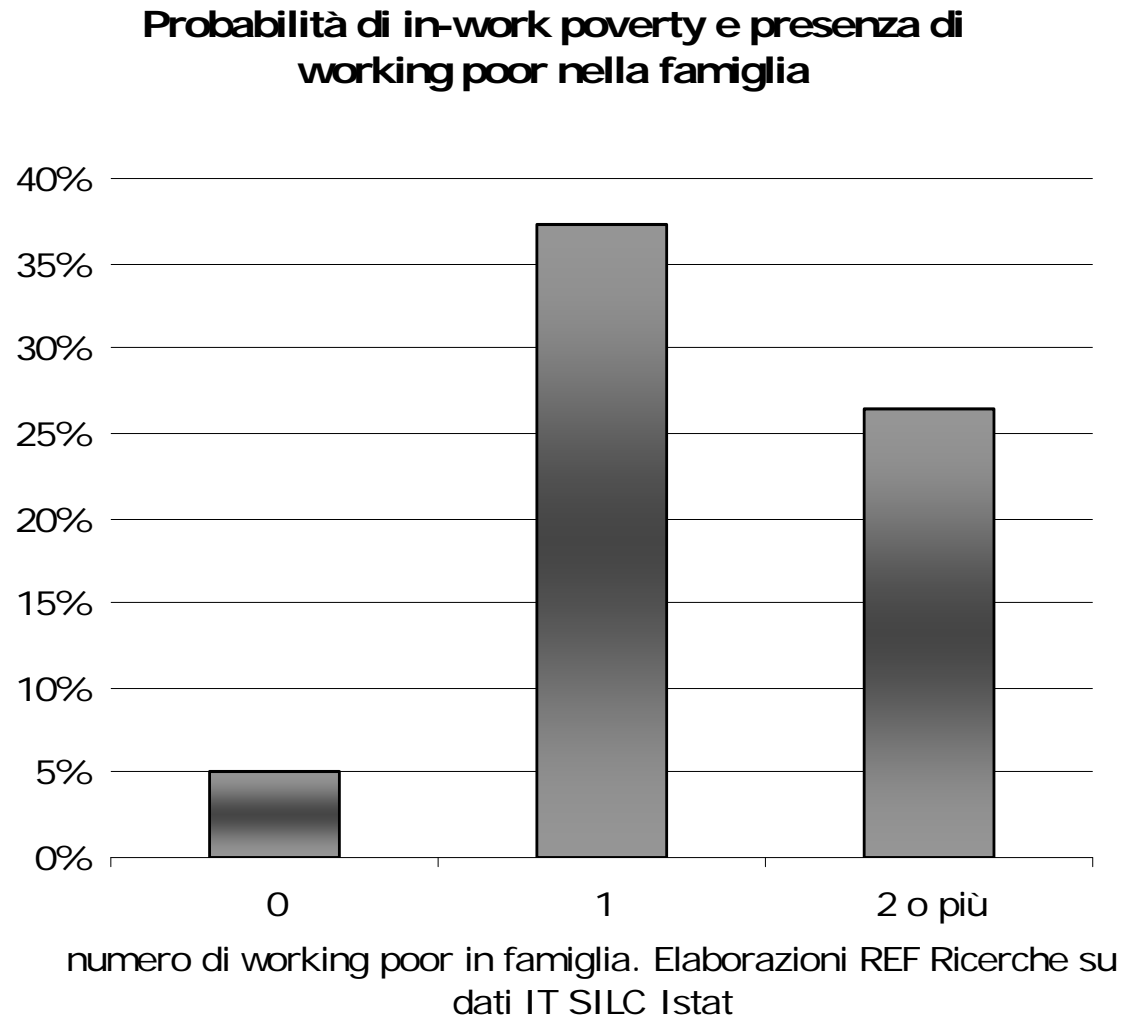


- il rischio di essere in-work poor diminuisce all'aumentare del numero di percettori di reddito all'interno del nucleo familiare

Intensità occupazionale: rapporto tra numero di occupati all'interno della famiglia e numero di membri. Elaborazioni su dati IT SILC Istat

In-work poverty e working poor

- Le famiglie con componenti «working poor» sono più facilmente in condizioni di «in-work poverty».
- **Il 43% delle famiglie che si trovano in condizioni di «in-work poverty» ha almeno un componente che è un lavoratore a basso salario.**





4. Le politiche di contrasto

Le politiche di contrasto alla «working poverty»

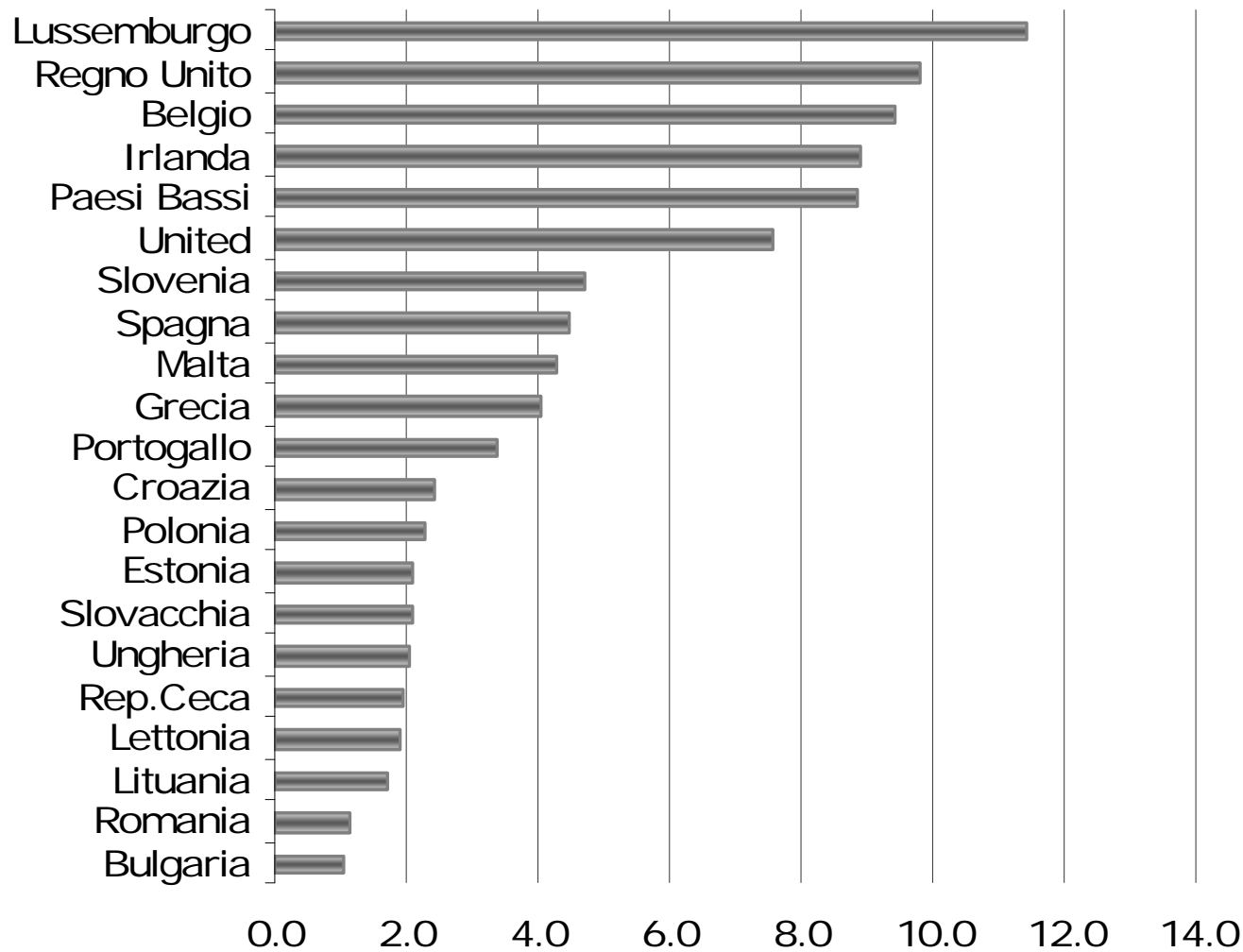
- politiche dirette a contrastare i bassi salari (individuali):
 - ✓ politiche di promozione dell'occupazione (margine estensivo)
 - ✓ aumento delle ore lavorate (margine intensivo)
 - ✓ trasferimenti ai lavoratori più svantaggiati
 - ✓ minimi salariali legislativi
- politiche di contrasto alla povertà (delle famiglie):
 - ✓ politiche di attivazione e «Making work pay»
 - ✓ riduzione delle imposte (ad esempio con detrazioni e deduzioni)
 - ✓ trasferimenti (es. gli assegni familiari).

Il salario minimo legale

- le retribuzioni minime mensili vanno dai 174 euro della Bulgaria ai 1.921 del Lussemburgo (11:1), in media (EU-27) sono 747 euro (mensili)
- il salario minimo orario è in media (EU-27) pari a 4,6 euro, mentre per EU-15 è di circa 7 euro
- Confronti tra paesi sono difficili. Misura dell'incidenza del salario minimo: «Kaitz index»
 - ✓ minimo del 31.7 per cento nella Repubblica Ceca
 - ✓ 50 per cento in Grecia e Slovenia
- 7 paesi non hanno un salario minimo nazionale: Austria, Germania (fino al 1 gennaio 2015), Danimarca, Svezia, Finlandia, Cipro e **Italia**

Il salario minimo legale in Europa

Salari minimi legali in Europa



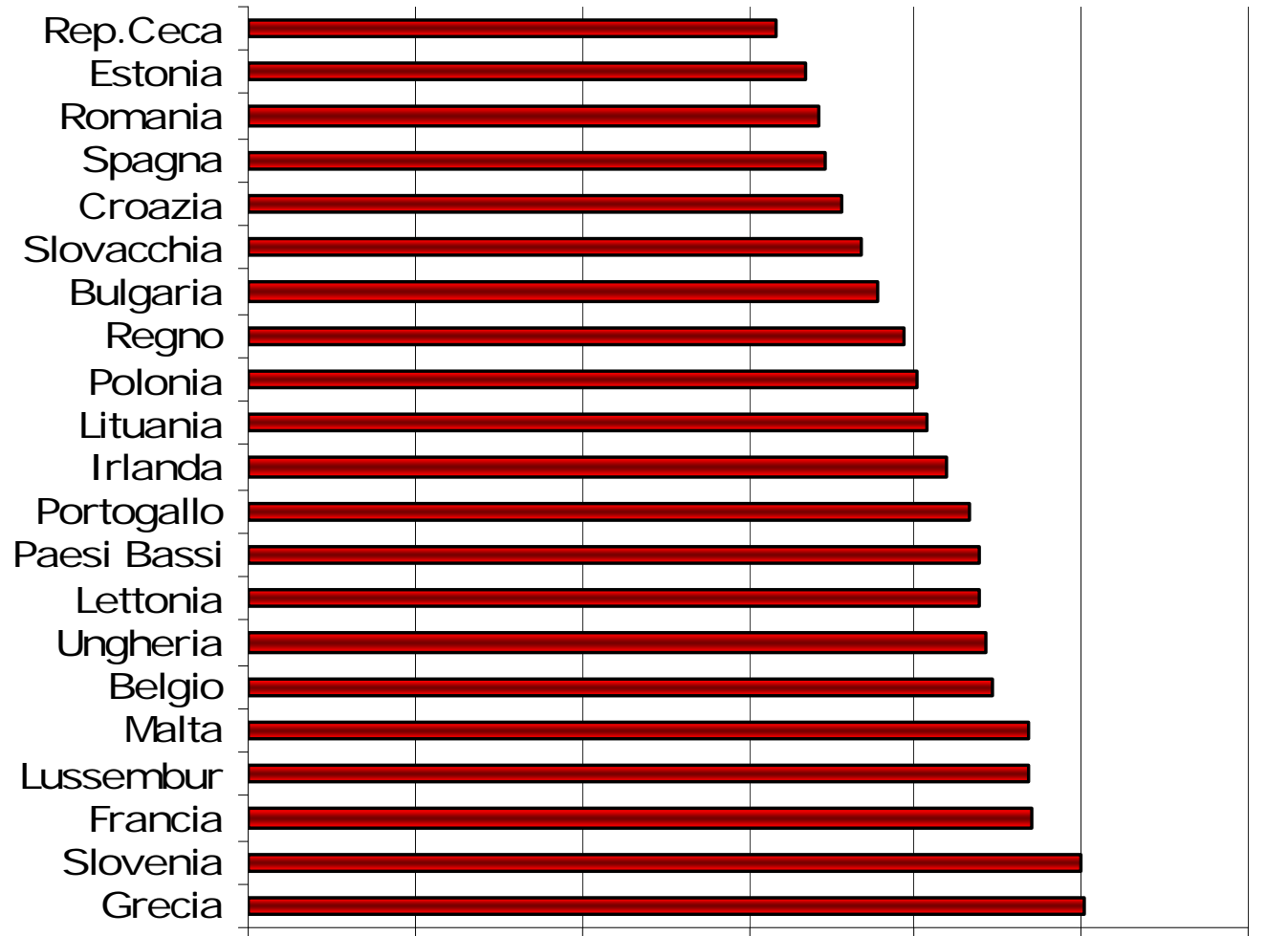
I paesi senza un salario minimo legale sono esclusi dal grafico

2014 - euro lordi all'ora (quando espressi in termini mensili, i salari sono riportati all'ora utilizzando gli orari settimanali standard).

Elaborazioni su dati Eurostat

Indice di Kaitz

Indice di Kaitz in Europa



I paesi senza un salario minimo legale sono esclusi dal grafico

2012 - salario minimo legale in % del salario medio lordo. Dati Eurostat

Copertura minimi retributivi da CCNL

- In due recenti studi, Boeri (2009) e Garnero et al (2013) analizzano gli effetti dei minimi salariali contrattati e dei salari minimi legali sulla distribuzione delle retribuzioni.
 - ✓ nei paesi in cui i salari minimi sono fissati dalla contrattazione i minimi risultano mediamente più elevati (in Italia in particolare)
 - ✓ una quota significativa di lavoratori (*working poor*) non risulta coperta dagli effetti della contrattazione collettiva (in Italia: circa il 13 per cento dei lavoratori risultano avere un salario orario lordo inferiore al minimo contrattuale rilevante per il loro settore, con punte superiori al 30 per cento nelle costruzioni e in agricoltura)

Copertura minimi retributivi da CCNL

I minimi contrattuali in Italia

		<i>salario minimo contrattuale</i>	<i>indice di Kaitz (*)</i>	<i>lavoratori non coperti (%)</i>
a	agricoltura, silvicoltura, pesca	8,4	--	--
b - e	industria in s.s.	9,6	0,73	9,8
f	costruzioni	11,8	0,93	36,9
g	commercio	9,3	0,79	13,9
h	trasporto e magazzinaggio	11,0	0,80	11,9
i	alloggio e ristorazione	9,3	0,98	29,4
j	informazioni e comunicazioni	9,9	0,59	5,9
k	att.finanziarie e assicurative	14,5	0,66	13,4
l - n	att.immobiliari, professionali, noleggio	9,2	0,67	15,9
o	PA	13,3	--	--
p	istruzione	14,7	0,66	23,5
q	sanità e assistenza sociale	9,9	0,60	8,3
r - u	att.artistiche, sociali, altri servizi	8,6	0,81	27,7

(*) salario medio tratto da indagine SES (Structural Earnings Survey, Eurostat, 2010)

Le esperienze internazionali

- **Regno Unito:** *Low Pay Commission* adeguamento dei minimi salariali alla crescita della produttività e dei prezzi.
 - ✓ salario minimo legale è di 6,31 sterline per ora lavorata (circa 7,50 euro), minimi inferiori per i giovani (5,03 sterline per 20-18 anni, 3,72 sterline per 18-16 anni) e per gli apprendisti (2,68 sterline).
- **Stati Uniti:** salario minimo legale (federale), significative differenze tra gli Stati
 - ✓ fissato a 7,25 dollari all'ora (circa 5,25 euro) con clausole di esclusione per i giovani (Pres. Obama → 10.10 dollari nel 2016)
- **Francia:** SMIC adeguato automaticamente al tasso di inflazione e al tasso di crescita medio delle retribuzioni.
 - ✓ fissato a 9,35 euro con limitate eccezioni per i minori di 18 anni e per gli apprendisti.
- **Spagna:** SMI è pari a 4,48 euro all'ora.
- **Germania:** GMI fissato a 8,50 euro all'ora (con clausole di esclusione: studenti, mini-jobbers, apprendisti)

Il salario minimo legale: il dibattito

- l'introduzione di un salario minimo legale comporterebbe:
 - a) indebolimento del ruolo della contrattazione collettiva
 - ✓ il salario minimo legale è una istituzione che rafforza il ruolo del sindacato e il suo potere contrattuale (Checchi e Lucifora, 2002)
 - b) appiattimento verso il basso della distribuzione dei salari (il salario minimo nazionale, potrebbe essere inferiore ai salari minimi di alcuni contratti).
 - ✓ una parte dell'occupazione dipendente già risulta (al netto di errori di misurazione e di sottodichiarazione), non coperta dai minimi contrattuali.
- In tale contesto, l'introduzione di un salario minimo legale fornisce una garanzia - almeno per i meno tutelati -, e uno strumento per contenere il fenomeno dei working poor.

Il salario minimo legale nell'ordinamento italiano

Ipotesi di istituzione di un salario minimo legale in Italia

	<i>livello (euro lordi all'ora)</i>	<i>lavoratori coperti</i>	<i>% occ. dipendente</i>
ipotesi 1	6.50	1 768 762	10.0
ipotesi SMI Spagna	4.48	406 136	2.3
ipotesi Germania	8.50	4 912 410	27.8
ipotesi SMIC Francia	9.53	7 198 299	40.7

elaborazioni su dati IT SILC Istat al 2011

Italia: politica prudente di introduzione di un minimo salariale legale fissato ad un livello prossimo alla soglia di povertà retributiva, con opportune clausole di salvaguardia per giovani e apprendisti, potrebbe dare maggiori garanzie di successo in termini di benefici retributivi e minori costi in termini di potenziale spiazzamento occupazionale.

Le politiche di contrasto: *Making work pay*

- crediti d'imposta (*tax credits*) trasferimenti (*in-work benefits*) a favore degli occupati, per incrementarne il reddito (condizionato all'occupazione) rendendo più convenienti anche impieghi a bassa remunerazione, senza aumentare eccessivamente il salario minimo
 - ✓ *Earned Income Tax Credit* (EITC) = Stati Uniti
 - ✓ *Working Family Tax Credit* (WFTC) = Regno Unito
 - ✓ *Crédit d'impôt sur les bas revenus de l'activité professionnelle* = Belgio
 - ✓ *Prime pour l'emploi* (PPE) = Francia

Le politiche di contrasto alla povertà delle famiglie: il dibattito

- il dibattito si è concentrato sui criteri per l'accesso ai crediti d'imposta in termini di reddito (individuale o familiare), composizione familiare (con o senza figli) e requisiti di ore minime lavorate.
- Interventi soggetti a verifica dei mezzi (*mean-tested*) permettono di essere molto più efficaci nella riduzione della povertà (anche con risorse limitate),
- ... tuttavia disincentivano la mobilità salariale e la partecipazione al lavoro (risposte comportamentali che scoraggiano l'attività lavorativa dei componenti *secondary earners* del nucleo familiare)

Altre politiche di attivazione

- conciliazione tra occupazione e responsabilità all'interno della famiglia
- diffusione del *part time*, che favorisce la partecipazione femminile al mercato del lavoro
- fornitura di servizi di cura
- flessibilità d'orario
- programmi di formazione o riqualificazione professionale
- azioni mirate alla collocazione lavorativa delle persone, come l'orientamento e l'accompagnamento nella ricerca